giubileo 2025. Chi più di lui ci ricorda l'essenziale di ogni giubileo? La conversione alla misericordia e all'indulgenza divina. Vivere il battesimo e la cresima nel sacramento del perdono e nella messa per essere come lui testimoni di Cristo non a parole ma nei fatti e nella verità fermando il male con la coerenza che lo Spirito Santo sa garantire: vi dirà Lui cosa dovete dire (cfr vg).

4. Che sarà mai questo bambino? Un testimone di pace. La sua terra è avvolta nella guerra e noi chiediamo a Dio di toccare le coscienze affinché si fermi questa tragedia: "nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra" (Pio XII ricordato da papa Leone). L'eredità di questa devozione popolare non disperdiamola anzi consegniamola alle nuove generazioni perché trovino in Cristo e nel suo stile di vita il senso della loro unica esistenza. Sul suo esempio e su quello dei suoi martiri come san Giovanni e con la grazia di Dio sappiamo fin da ora incarnare un futuro di serenità e di pace, di riconciliazione tra noi qui perché poi la pace ha la forza di dilatarsi fino ai confini della terra sconfinando addirittura nei cieli. Amen.

S. Messa nella Veglia di Pentecoste

sabato 7 giugno, ore 21.00, Basilica Cattedrale

Vieni Spirito di pace!

1. Ieri sera nella chiesa di san Francesco, il concerto organizzato da Caritas diocesana si è aperto con Bach in una toccata e fuga di una potenza spirituale travolgente. Veniva spontaneo pensare all'audacia creativa dello Spirito Santo e a tutta la sua bellezza e dolcezza in dialogo con l'inesausto desiderio umano di felicità ed eternità. La Pentecoste conferma che la spiritualità non è illusione ma vocazione, che sospinge verso l'Alto e perciò verso la misericordia e l'indulgenza da chiedere al Crocifisso Risorto in comunione con Maria e i Santi Apostoli. Sono doni da accogliere in abbondanza nell'anno giubilare e da condividere per edificare la pace, che supplichiamo Dio di concederci fermando ogni guerra per raccogliere le lacrime degli innocenti, dei piccoli e dei poveri, dei giovani e santificarle a comune salvezza. Non attardiamoci nella condizione descritta dal libro della Genesi (11,1-9): chi è autoreferenziale si prepari alla confusione, alla divisione e alla dispersione. La nostra condizione creaturale è divenuta invece filiale per benevolen-

za divina impegnandoci nell'inderogabile responsabilità di ricomporre, custodire, garantire unità e pace per esserne educatori con la testimonianza della vita.

Vieni Spirito di pace!

2. Nella speranza siamo stati salvati (Rm 8, 22-27). E' certezza di fede che non ci esime dal condividere il gemito della creazione e della famiglia umana, delle religioni e delle culture, delle generazioni, coi poveri e gli ultimi, avvicinandoli quali operatori di educazione, di consolazione e di pace come ci vuole lo Spirito del Signore insegnandoci a pregare affinché non si smarrisca mai tra noi il pensiero di Cristo. Lo Spirito ci rafforza nella pazienza e nella perseveranza e secondo i disegni di Dio la virtù provata attesta che la speranza non delude. Il grande giorno della festa si rinnova per noi stasera. Volgiamo lo sguardo a Gesù, che il Padre ha glorificato. Accogliamone il grido: "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me (affinché) fiumi di acqua viva sgorghino persino da noi" (cfr Gv 7,37-39). Ricordate il Pantocrator di Lodivecchio. La sua riproduzione qui in cattedrale indicava il Vangelo quale guida ai passi del nostro Sinodo. Tre anni orsono nella veglia di Pentecoste ne abbiamo firmato il Libro, facendo nostra l'espressione del primo sinodo di Gerusalemme: "lo Spirito Santo e noi" (Atti 15,15). Rimaniamo fedeli a questo santo proposito.

Vieni, Spirito di pace!

3. Il Paraclito abbonderà in genialità, interiorità, solidarietà se è viva l'attesa del ritorno glorioso del Signore. Vivere come se Dio non ci fosse (etsi Deus non daretur) è tentazione e rovina antica e purtroppo sempre attuale. Disponiamoci perciò alla testimonianza che ci libera da questo pericolo. E' evangelica la testimonianza quando non disgiunge la ricerca della trascendenza e l'impegno nella storia. Sarà sorprendente la fecondità dello Spirito che accompagnerà l'adesione alla volontà di Dio, l'apprezzamento della bellezza quale fonte di gioia comune, l'aspirazione alla povertà interiore col progressivo distacco dal superfluo e dal banale, nella libertà e nella pace del cuore e delle relazioni. E sarà abbandono confidente (in silentio et spe) nella configurazione a Cristo che battesimo e cresima hanno compiuto e che rifiorisce nella vita sacramentale fedele. Il Pantocrator è al contempo Christus patiens, che attraversa santificandola la passione di ogni uomo e donna. Non è antistorica la ricerca della trascendenza: lasciarci riempire dalla pienezza

divina mentre siamo nel tempo, riconoscendo la precarietà dell'umano ma anche le innegabili prospettive di eternità, è forza anticipatrice di cieli e terra nuovi, cieli e terra di pace. Era il convincimento di una laica contemporanea, che affermava: "Per diventare qualcosa di divino, non ho bisogno di uscire dalla mia miseria…E' al fondo estremo della mia miseria che io tocco Dio" (Simone Weil). Miseria però riconosciuta davanti a Lui. Miseria che non scambia drammaticamente vizio, peccato e violenza per libertà. La pace dello Spirito passa dal pentimento umile, che ci immerge nella misericordia e nell'indulgenza. Quando approda al perdono di Dio e della Chiesa nel sacramento diviene dono per tutti, dilatandosi fino ai confini della terra, anzi sconfinando nei cieli. Il popolo di Dio è atteso tra tutti i popoli della terra affinché la pace sia pane quotidiano per tutti indistintamente i figli e le figlie di Dio.

Vieni Spirito di pace!

S. Messa nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli - Ordinazione diaconale

domenica 29 giugno, ore 18.00, Basilica Cattedrale

L'ordinazione diaconale nella festa degli Apostoli

1. Fratelli e sorelle, siamo venuti anche noi al tempio come facevano a Gerusalemme i santi apostoli (cfr At 5,1-10). Matteo tra poco salirà all'altare per ricevere la grazia dell'ordinazione diaconale, condividendo la lode a Dio col vescovo e i familiari, i presbiteri e i diaconi, i seminaristi e molti amici, specie giovani, sia della parrocchia d'origine di Castiglione sia di quelle di servizio pastorale in sintonia però con l'intero popolo di Dio. E' stato presentato dal Rettore del Seminario e il successore degli apostoli gli imporrà le mani, proclamando la preghiera consacratoria, che lo costituisce nello Spirito Santo ministro del vangelo e della carità. Sarà ministro in quella comunione che il sacramento instaura col pastore e con la diocesi incamminata verso il Regno insieme all'unica Chiesa di Dio. Ne è guida visibile il successore di Pietro. Così ha disposto il Pastore eterno, facendone il garante dell'unità nella verità e nell'amore. Lo testimonia il dialogo evangelico tra Gesù e Pietro (cfr Mt 16,13-19), con la celebre professione di fede, e la conseguente beatitudine che continua nei suoi successori tenuti a custodire la rete del pescatore affinché non si spezzi mai e a confermare i fratelli e le sorelle, tutti, nella stessa fede proclamata dall'Apostolo.